



Pallavolo. Nella seconda finale la Maxicono batte ancora la Philips al tie-break dopo cinque set tiratissimi Martedì potrebbe laurearsi campione

Bis a Parma È quasi scudetto

Cento milioni di incasso, il Palasport di Parma strapieno per un incontro di volley fondamentale per la vittoria del titolo 90. Di fronte c'erano Maxicono e Philips. Il secondo incontro delle finali play-off si è concluso con l'identico risultato del primo, 3-2 per Parma, con un tie-break capace di regalare emozioni infinite. Martedì prossimo il terzo e, forse, decisivo incontro. Intanto Modena medita la vendetta.

LORENZO BRIANI

PARMA. «Siamo più motivati della Philips di Modena, questo potrebbe essere l'anno buono per vincere lo scudetto del volley». Così diceva Claudio Galli, milanese, centrale della Maxicono di Parma. E così è stato. Con la vittoria di ieri, soffertissima, contro i modenesi i parmigiani hanno fat-

to un passo da giganti verso lo scudetto 89-90 che puntualmente, da quattro anni, finisce nelle mani di Bertoli e compagni. Il risultato di 3 a 2 (13-15, 15-12, 15-5, 5-15, 16-14) la dice molto lunga sullo spettacolo offerto dalle due compagini. Il primo parziale se lo è aggiudicato la Philips che è riuscita ad esprimere un gioco più arioso, convincente. La battaglia in salto e un ottimo muro sono state le armi principali. Nel secondo parziale, gli uomini di Gianpaolo Montali, sono saliti in cattedra a dettare legge. La Maxicono non poteva rischiare di perdere senza lottare davanti agli oltre seimila (mille modenesi) spettatori che riempivano il Palasport parmensi. La reazione è stata immediata e Zorzi e compagni si sono aggiudicati il parziale per 15-12. La reazione della Maxicono però non durava un solo set. Infatti, nel terzo, i parmigiani sono partiti fortissimi arrivando ad un parziale di 8 a 0 che spegneva le speranze modenesi di aggiudicarsi il set. Efficacissimo il brasiliano Renan



Il giocatore Gianpaolo Montali in ricezione. Ancora una volta un plastro della formazione parmigiana lanciata verso la conquista dello scudetto

che in un paio di occasioni riusciva a salvare l'incontro con dei salvataggi incredibili. Sui gli ultimi due punti del set. La Philips, sotto di un set, dopo aver vinto il primo, sembrava destinata ad una veloce capitolazione. I due set persi di seguito pesavano come non mai sulle spalle degli uomini di Yankovic. È successo quello che ormai sembrava impossibile. Bertoli, Vullo e Bernardi sono riusciti a scuotere una Philips troppo contratta che fino a quel momento non era riuscita ad esprimere il meglio di se stessa. Il quarto set vedeva soccombere stavolta la Maxicono sotto le brodare modenesi. Dal 7 a 2 si passava all'11-4. Sembrava la fotocopia del terzo parziale a formazioni in-

verite. Alla Philips riusciva proprio tutto, e Parie schiacciava addirittura due volte senza il muro avversario. I parmigiani erano in barca, incapaci di controbattere agli attacchi dei cugini di Modena. 15 a 5 il risultato finale. Una specie di roulette russa che ha spesso premiato la Maxicono edizio-

Tennis. Capriati e Sabatini Bambine prodigio in campo All'assalto di Roma con i cognomi dei nonni

Sarà proprio Jennifer Capriati, l'americana figlia di un brindisino e già invocata come favorita, ad aprire oggi al Foro italico la passerella di vedette tennistiche degli Internazionali d'Italia donne. Sarà questa l'edizione più ricca di «buone racchette» mai vista e che rilancia il torneo romano agli alti livelli. Un altro segnale di come si sta trasformando il tennis al femminile.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Non c'è Stieff Graf e si sapeva. Ma l'assenza dell'incontrastata regina della racchetta non peserà più di tanto sugli Open italiani, ricchi come mai di numeri in alto nella classifica mondiale delle donne, e soprattutto ricchi di giovanissime e agguerrite giocatrici che stanno cambiando il tennis, che lo aggrediscono senza tregua, per strappargli il più possibile e il primo possibile tutto quello che può offrire in soldi e gloria. Anzi il rifiuto della più grande, nato da litici giudizi sulla sua bellezza non paragonabile alla sua bravura, non sarà certo utile alla fuoriclasse tedesca per saggiare personalmente con quanta grinta e tenacia si stia preparando l'assalto al suo regno. E non dalla Navratilova, né dalla Sabatini o dalla Sanchez che la seguono immediatamente nella classifica mondiale, dovrà attendersi sorprese negli irrinunciabili tornei del Grande Slam. Ma dalle minorenni Capriati, Martinez e Seles dovrebbero guardarsi.



La vedette al Foro Italico ha soltanto 14 anni, è Jennifer Capriati

con un gioco assiduo e determinato, lottando allo spasimo su ogni palla. Di tanto a tanto rimbalzano le spese Martina Navratilova, la trentacinquenne americana che ha sempre meno scatto e meno tenuta pur conservando potenza e precisione dei colpi, Gabriela Sabatini, l'argentina che al Foro Italico ha vinto due volte ma che ora è distratta dalle tentazioni di altri palcoscenici, da Arantxa Sanchez, spagnola indomita ma con conosciuti limiti tecnici. Di Jennifer Capriati molto è noto. L'origine brindisina, un padre stunt-man che cerca fortuna a New York, e il suo talento precocemente mandato in campo con racchetta e pallina, sotto gli occhi di un maestro richiesto e discusso come il famoso Nick Bolletieri, lo stakanovista dell'allenamento, della fatica e della vocazione alla vittoria. Il teorico del tutto è subito. Picchiare forte e non mollare la pallina è la sua filosofia. Una tecnica soprattutto quantitativa che tuttavia fa proseliti a mazzi. Anche in Italia, le cui migliori rappresentanti, Raffaella Reggi e Anna Maria Cecchini, da lui hanno forgiato le ambizioni e fortificato lo stile. Un talent scout accusato di

bruciare nell'eccesso di aggressività, e nell'impazienza del successo, la genialità e la fantasia di campioni che hanno nella sensibilità del colpo e nell'intuizione tattica le qualità principali. Un uomo che rischia tuttavia di sbancare Roma con le sue bambine prodigio. Jennifer Capriati infatti non è sola ad avere chance. Più di lei, ma un po' più in sordina, punta in alto la jugoslava Monica Seles, già diciassettenne, ma numero due del tabellone di questi Open, e anche lei a questo punto è fiduciosa di quel profeta del vincere a tutti i costi che è Bolletieri. In questa saga di nomi italiani manca però l'italiana che possa qualificare anche la scuola tennistica nazionale. Anzi questa è forse la sola nota dolente anziché se sono ben nove le azzurre ammesse direttamente al tabellone principale. Le prime in campo saranno Lapi, Garrone, Golarsa, Ferrando, Caversazio e Romano. E già da oggi, con la ufficiale al torneo cui in extremis hanno rinunciato l'americana Mary-Jo Fernandez e la tedesca Sylvia Hanika, offrono qualche saggio in più delle loro possibilità internazionali.

Rugby, play-off. Alla Cagnoni la prima semifinale Rovigo colleziona mete e travolge la Mediolanum

Roma resta in A2

PLAY-OFF
Andata delle semifinali: Benetton Treviso-Iranian Loom San Donà (sabato) 30-0 Cagnoni Rovigo-Mediolanum Milano 38-16
Prossimo turno: Mediolanum-Cagnoni (sabato 12 maggio, ore 17), Iranian Loom-Benetton (domenica 13, ore 15,30)

PLAY-OUT
Spareggi: Nutrilina e Calvisano-Computer Block Roma 19-9 Amatori Catania-Parthenope Napoli 16-8
Nutrilina e Amatori giocheranno il prossimo campionato in serie A1

Rovigo batte Milano 38-16. Il punteggio è durissimo ma corretto, nitido, senza concessioni al ramarico o al dubbio. Il Cagnoni ha realizzato cinque mete, il Mediolanum due. Ma il signore della partita è parso Naas Botha, straordinario regista di una squadra che sul piano dell'agionismo non ha rivali. Devid Campese è uscito nettamente battuto nel confronto col sudafricano.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

ROVIGO. Naas Botha è il signore del rugby e Rovigo è la patria del pallone ovale. Il Mediolanum è approdato nella Bassa con solide motivazioni e con una squadra formidabile in ogni reparto. Ma solo sulla carta. Ed è stato travolto 38-16 con un pesante lardo di mete al passivo (cinque) e solo due all'attivo. Che a Rovigo abbian il rugby nel sangue si sapeva, ma era molto difficile immaginare che gli sarebbe riuscito di affrontare così una squadra che ne la parte finale della regular season era parsa la più bella di tutte. I veneti hanno dominato il primo tempo chiuso 19-6. I milanesi sembravano spettatori attenti di una partita che non li riguardava. E Naas Botha era dovunque, implacabile, attento, intelligente. La differenza l'ha fatta lui anche, e soprattutto, nel secondo tempo iniziato con un'offensiva milanese che produceva subito una bella meta dell'ala Paolo Ricchebono pronto a cogliere un calciotto di Mark Ellis. Il punteggio, 19-10, illustrava una partita tutta da giocare, intensa, viva. E a quel punto la differenza l'ha proposta Naas Botha con due terribili calci piazzati, uno da metà campo e uno da 60 metri. Straordinario. I milanesi hanno subito il

colpo e non sono più riusciti a perfezionare la reazione che aveva cominciato a costruire nell'avvio della ripresa. Il Rovigo ha mostrato una grinta senza confronti e una formidabile capacità di essere sempre all'altezza del gioco ben sostenuto da un pubblico che non manca mai e che è il più appassionato d'Italia.

Il conto delle mete, cinque a due, è impietoso e così lo scarto che è certamente superiore al valore delle due squadre e che tuttavia ne fotografa le capacità agonistiche. Niente da dire quindi neanche del punteggio. Il Mediolanum è una bellissima realtà del rugby italiano che ieri ha mostrato la corda - come dire? - d'una speranza ancora limitata. Ormai il campionato è aperto e sabato a Milano le due squadre potrebbero tornare in partita.

La partita è facile da descrivere: Rovigo subito in fuga con un avvio di fiamma e col signore del rugby capace di gestire tutte le fasi del gioco con una visione lucidissima. La cosa curiosa è che il Rovigo ha vinto la partita grazie al sacrificio della mischia che è comunque parsa nettamente inferiore a quella avversaria. E dunque la spiegazione si riconduce all'agionismo e alle capacità gestionali di Naas Botha. Nel Rovigo un po' bravi degli altri Geri Smal, Massimo Brunello, Flaviano Brizzante e Stefano Bordoni. Nel Mediolanum sono piaciuti Pierpaolo Pedroni e, a tratti, Paolo Ricchebono, Marcello Cuttitta e Franco Berni. Sul rendimento globale della squadra milanese pesa però quell'assurdo primo tempo vissuto a guardare gli altri che giocavano. Quando il Mediolanum ha deciso di reagire è stato messo al tappeto da due calci terribili del signore del rugby.

Giro del mondo «Gatorade» rompe l'albero e torna indietro

Tappa sfortunata per il «Gatorade». A tredici ore dalla partenza da Fort Lauderdale, in Florida, ha ceduto di schianto la parte superiore dell'albero di bordo. Così l'imbarcazione italiana, che in quel momento era in nona posizione dietro a «Fortuna», ha dovuto dirigersi verso St. Augustine, a sud di Jacksonville, per cercare di effettuare la riparazione definitiva. Intanto la gata prosegue. «Steinlager» è in testa con «Merit» in seconda posizione a sole cinque miglia dall'imbarcazione neozelandese.

Nella World League di pallavolo: gli azzurri battono gli Usa

Grande vittoria nel prestigioso «Great Western Forum» di Los Angeles, dove gli azzurri, nell'84, sono saliti sul podio olimpico. La squadra italiana di pallavolo, guidata da Julio Velasco, ha battuto per tre a zero gli Usa, campioni del mondo in carica, nel corso della «World League». Eloquenti anche i parziali: 16-14, 15-7 e 15-4. Il tecnico dei campioni d'Europa ha mandato in campo un sestetto inedito, con Anastasi al posto di Margutti. Proprio il martello della Sisley è stato uno dei migliori in campo, rigagnando la fiducia del tecnico. «Questa «World League» li stiamo proprio onorando - ha dichiarato soddisfatto Julio Velasco - adesso si aprono per noi davvero delle grandi prospettive». Gli azzurri torneranno in campo questa notte a San Diego, sempre contro gli Usa.

In Spagna Giovannetti leader Emonds retrocesso

Marco Giovannetti ha conservato il comando della classifica generale. Il successo di Emonds ha coinciso con la conferma del risultato positivo del controllo antidoping (per uso di anfetimine) dello stesso corridore belga dopo la vittoria della terza tappa a Murcia. Così Emonds è stato retrocesso all'ultimo posto dell'ordine d'arrivo della terza tappa. La vittoria è stata così assegnata all'italiano Silvio Martinello che era giunto secondo. Il corridore belga è stato anche penalizzato di 10' in classifica generale e squalificato per tre mesi, ma con la condizionale.

Maratoneta nigeriana muore dopo la gara

Ladi Musa, la migliore maratoneta nigeriana, è morta a Lagos dopo aver tagliato in terza posizione il traguardo di una gara su strada, della lunghezza di 22 chilometri. Ventiquattro anni, madre di tre figli, Ladi Musa era stata da poco nominata ispettrice di polizia. Lo scorso anno aveva vinto la «Milo marathon», una competizione che praticamente vale come campionato nigeriano della specialità. Al termine della gara di Lagos, vinta dalla Ogundele davanti ad Angela Amajouy, la Musa si è accasciata a terra e sono stati inutili i tentativi di rianimarla.

FEDERICO ROSSI

LO SPORT IN TV

- Raluno. 12.05 Un mondo nel pallone.
Raitre. 15.00 Tennis, da Roma, internazionali d'Italia femminili; Baseball, una partita di campionato; Atletica leggera, da Portomaggiore (Fe), gara internazionale; Ciclismo, Giro del Trentino.
Tmc. 13.00 Sport News; 13.15 Alé, oh-oh; 23.15 Stasera sport.
Capodistria. 13.45 Pallavolo, replica di Brasile-Italia per la World League; 15.15 Il grande tennis; 16.45 Motociclismo, replica del Gp di Spagna; 18.15 Wrestling Spotlight; 19.00 Play-off; 19.30 S-sortime; 20.00 Fish Eye; 20.30 Golden Juke Box; 22.15 Boxe di notte; 23.00 Basket Nba - una gara dei play-off; 00.30 Calcio, una partita del campionato argentino.

Moto mondiale. A Jerez l'italiano superato a pochi metri dal traguardo Kocinski beffa Cadalora

CARLO BRACCINI

JEZES DE LA FRONTERA. Il lungo cordone di braccia degli addetti al circuito non è bastato a contenere l'entusiasmo dei meccanici del team Filippi. Fausto Gresini non ha vinto, ma la gara della 125 è stata nelle sue mani. Il volto teso dalla fatica tradisce, anche attraverso il casco, l'emozione. Più tardi, al box, ritrova la calma e la sicurezza di sempre; di chi, campione del mondo nel 1986 e nel 1987, a vincere ci ha ormai fatto l'abitudine. «Sì, perché questo terzo posto, dopo tanti problemi, per me vale come una vittoria. Sono calato sul finale. Non sono ancora al cento per cento, ma per ora va bene così». La 125 ha perso un protagonista, Ezio Gianola, costretto a fare da spettatore da una singolare decisione della Derbi, in «pausa di rifles-

sione» dopo la figuraccia d'inizio campionato. Ma ne ha ritrovato uno e, probabilmente, scoperto un altro. Doriano Romboni è poco più che un esordiente e in sella a una Honda privata ha rischiato addirittura di vincere. Non ha tagliato il traguardo, ma ha qualcosa da recriminare: «Questi spagnoli sono dei veri kamikaze, Miralles mi ha buttato fuori a un giro dalla fine. È incredibile. Siamo caduti entrambi, solo che lui è riuscito a ripartire». Così, l'urlo dei duecentomila di Jerez è tutto per l'idolo di casa, Jorge «Aspar» Martínez, velocissimo e opportunista. Proprio quello che ci vuole per essere primi. Gli spagnoli non amano gli americani, o almeno, se si tratta di scegliere, preferiscono decisamente gli italiani a loro.

Rally. La Lancia prova con Didier Auriol a contrastare la supremazia della Toyota In Corsica spunta il Sol Levante

Un mondiale-rally ancora più duro del previsto, quello di quest'anno per la Lancia. E la conferma viene dopo la prima giornata del Tour de Corse partito ieri da Ajaccio con la Toyota di Carlos Sainz davanti alla Lancia di Didier Auriol. Subito dietro la Bmw privata del medico parigino, specialista delle strette stradine della Corsica, François Chatriot. 5° e 6° le altre due «Delta» di Saby e Loubet per problemi meccanici.

LODOVICO BASALU

AJACCIO. I concorrenti iscritti alla 34ª edizione del Tour de Corse sono ben 99, ma già ieri, nella prima giornata di questa quarta prova del mondiale rally, è subito capitato che la partita è riservata a pochi eletti. A cominciare da Carlos Sainz che con la Toyota continua a turbare le notti dell'ingegnere Claudio Lombardi e compagnia. Il responsabile tecnico della Lancia si è infatti trovato subito con le Delta Marini pressate dalla Celica de lo spagnolo, ormai da inserire tra i grandi del rally internazionale. Ci ha provato Didier Auriol, la punta di diamante della casa torinese in Corsica, a contrastare comunque il passo alla vettura giapponese, cosa che in parte gli è riuscita visto che

dopo quattro speciali ha un distacco di soli tre secondi. Minor fortuna per il compagno di squadra Yves Loubet, che tra l'altro è proprio corso ed ha avuto un ingaggio dalla Lancia solo per questa gara. A causa della sua guida un po' troppo aggressiva, che lo porta spesso ai limiti della carreggiata, ha incontrato un sacco che gli ha letteralmente stracciato il pneumatico facendolo retrocedere in 5ª posizione, quando, dopo pochi secondi, aveva guadagnato la testa. L'altra Delta iscritta dalla «Fina» francese ed affidata a Bruno Saby ha invece lamentato la rottura del servosterzo. In tutto questo irrombe il più inaspettato il medico parigino François Chatriot, che con la sua Bmw M3 privata era già consacrato un temibile outsider, essendo stato vicino alla vittoria nell'ultima edizione. (Quasi un gentile del volante, pur se è al comando del campionato francese rally. «Sono partiti a ritmo da gran ritmo» - diceva ieri l'ingegnere - Claudio Lombardi - e penso che nessuno tra i primi tre, ovvero Sainz, Auriol e Chatriot, abbia l'intenzione di tempo-reggiare. Così come non hanno tempo-reggiato gli uomini del servizio di assistenza della Lancia che hanno sostituito, prima dell'ultimo controllo orario nel parco chiuso (da dove tutti ripartiranno stamattina) il cambio della Delta di Didier Auriol in soli 25 minuti. Una carta, quella dell'assistenza alle macchine, che permette ancora di arginare la crescita della Toyota, visto che la Celica di Sainz può sicuramente puntare su di una progettazione più recente rispetto alla Delta. «È andato davvero forte - diceva Auriol all'avvio della prima tappa, so che Sainz è ormai un campione, ma non credevo in tanto». Del resto la recente vittoria al Safari ad opera della Toyota del vecchio Bjorn Waldegard era già esposta ai quattro venti ad Ajaccio, con decine di manifesti pubblicitari. Oggi altre nove prove con destinazione Alba Serena: una speciale è stata accorciata di 20 chilometri per problemi di fango sul tracciato a causa delle piogge di sabato. Questa la classifica dopo la prima giornata: 1) Sainz-Moya (Toyota); 2) Auriol-Occelli (Lancia-Martini) a 3"; 3) Chatriot-Perin (Bmw) a 20"; 4) Schwartz-Wichy (Toyota) a 21"; 5) Loubet-Chatriot (Lancia-Martini) a 24"; 6) Saby-Gralatou (Lancia-Fina) a 55".